RegioneLombardia

Provincia di Milano
Prot generale del 13/03/2007
N. 0063518

Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 5 MAR. 2007

Protocollo: T1.2007.000 6917

Spett.le Ditta
GHISOXAL SRL
Via Torino, 43
20063 – CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

p.c. Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Raccomandata a/r

Al Sindaco del Comune
di Cernusco sul Naviglio
Via Tizzoni, 2
20063 – CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 – MILANO

Spett.le CAP GESTIONE SPA
Via Rimini, 34/36
20142 - MILANO

OGGETTO: Invio del decreto n. 2022 del 05.03.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Ghisoxal Srl** con sede legale a Cernusco Sul Naviglio (Mi) in Via torino, 43 per l'impianto a Cernusco sul Naviglio (Mi) in Via Torino, 43".

Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le

Struttura Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Impianti
Via T. Taramelli, 12 – 20124 Milano - http://www.regione.lombardia.it
e-mail: carlo_licotti@regione.lombardia.it
Tel. 02/67 65.4599 - Fax 02/6765.7339 – 02/67654961

eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977

RegioneLombardia

DECRETO N° 2022 Del 05/03/2007

Identificativo Atto n. 243

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A GHISOXAL S.R.L. CON SEDE LEGALE A CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI) IN VIA TORINO, 43. PER L'IMPIANTO A CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI) IN VIA TORINO, 43.**

L'atto si compone di 46 *pagine*
di cui 43 *pagine di allegati,*
parte integrante.

RegioneLombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 "Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC)";
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale";
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante "Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi";

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da Ghisoxal S.r.l. con sede legale a Cernusco sul Naviglio (Mi) via Torino, 43 per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto esistente sito in Comune di Cernusco sul Naviglio (Mi) via Torino, 43 e pervenute allo Sportello IPPC in data 29/08/2005 prot. n. 24550;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 24/11/2005 prot. 32874;

VISTO che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Folio in data 15/12/2005;

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 12/02/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell' allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell' autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a Ghisoxal S.r.l. con sede legale a Cernusco sul Naviglio (Mi) via Torino, 43 relativamente all'impianto ubicato a Cernusco sul Naviglio (Mi) via Torino, 43 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 2.6, l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora Ghisoxal S.r.l. con sede legale a Cernusco sul Naviglio (Mi) via Torino, 43 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Cernusco sul Naviglio, alla Provincia di Milano, al CAP Gestione S.p.A. e ad ARPA;
10. di dare atto che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti

RegioneLombardia

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	**GHISOXAL s.r.l.**
Indirizzo Sede Produttiva	**Via Torino, 43** **(20063) Cernusco sul Naviglio (MI)**
Indirizzo Sede Legale	**Via Torino, 43** **(20063) Cernusco sul Naviglio (MI)**
Tipo di impianto	**Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005**
Codice e attività IPPC	***2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbaino un volume >30 m^3***
Presentazione Domanda	***29/08/2005***
Fascicolo AIA	***310AIA/24550/05***

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4

A 1. Inquadramento del complesso e del sito 4

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo 4

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 4

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO 7

B.1 Produzioni 7

B.2 Materie prime 7

B.3 Risorse idriche ed energetiche 8

B.4 Cicli produttivi 10

C. QUADRO AMBIENTALE 14

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento 14

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 15

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 17

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 18

C.5 Produzione Rifiuti 19

C.6 Bonifiche 19

C.7 Rischi di incidente rilevante 19

D. QUADRO INTEGRATO 20

D.1 Applicazione delle MTD 20

D.2 Criticità riscontrate 24

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 24

E. QUADRO PRESCRITTIVO 27

E.1 Aria 27

E.1.1 Valori limite di emissione 27

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo 27

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche 27

E.1.4 Prescrizioni generali 28

E.2 Acqua 29

E.2.1 Valori limite di emissione 29

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo 29
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche 29
E.2.4 Prescrizioni generali 30
E.3 Rumore 31
E.3.1 Valori limite 31
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo 31
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche 31
E.3.4 Prescrizioni generali 31
E.4 Suolo 31
E.5 Rifiuti 32
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo 32
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche 32
E.5.3 Prescrizioni generali 33
E.6 Ulteriori prescrizioni 34
E.7 Monitoraggio e Controllo 35
E.8 Prevenzione incidenti 36
E.9 Gestione delle emergenze 36
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività 36
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche 36
F. PIANO DI MONITORAGGIO 38
F.1 Finalità del monitoraggio 38
F.2 Chi effettua il self-monitoring 38
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE 38
F.3.1 Risorsa idrica 38
F.3.2 Risorsa energetica 39
F.3.3 Aria 39
F.3.4 Acqua 40
F.3.5 Rumore 41
F.3.6 Rifiuti 42
F.4 Gestione dell'impianto 42
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici 42
F.4.2 Aree di stoccaggio 43

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Ghisoxal opera da più di quarant'anni nel campo dei trattamenti superficiali dell'alluminio, eseguendo lavorazioni di Anodizzazione e colorazione dell'alluminio conto terzi.
Inizia l'attività nel 1963 con un piccolo impianto manuale in Via Astico, 12 a Milano. A seguito dell' aumento dell'esigenze produttive, si è trasferito nel Novembre 1974 a Cernusco sul Naviglio, Via Torino 43.

Le coordinate Gauss – Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA
X = E 1526482
Y = N 5039220

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Volume totale delle vasche (m^3)	Prodotto annuo ton/anno
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbaino un volume >30 m3	124	1800

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
3356	1475.25	1880.53	1974	2004

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La ditta Ghisoxal s.r.l. è situata nella zona industriale del Comune di Cernusco sul Naviglio nell'estrema periferia Sud, nelle vicinanze dei Comuni di Pioltello , Rodano e Cassina de Pecchi. I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Comune a cui è riferito PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	**Zona D1** INDUSTRIALE DIREZIONALE COMMERCIALE ESISTENTE	0	Area in cui ricade lo stabilimento
	ZONA D AREE STANDARD PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO A SERVIZIO DEGLI INSEDIMANETI PRODUTTIVI D1 E D2	0	
	ZONA D2 INDUSTRIALE DIREZIONALE COMMERCIALE DI NUOVA ESPANSIONE	75	
	ZONA A AGGLOMERATI URBANI DI INTERESSE STORICO O AMBIENTALE	250	
PIOLTELLO	**ZONA B1** PARTI DI TERRITTORIO TOTALMENTE EDIFICATE DIVERSE DALLA ZONA A SENZA RESIDUO DI EDIFICABILITA'	160	
	LOTTO EDIFICABILE NEI C.I.S. PARTI DI TERRITORIO DESTINATE A NUOVI COMPLESSI INSEDIATIVI, CHE RISULTANO INEDIFICATE RITENUTE PRIORITARIE NELLA QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA URBANA E DELL'IMMAGINE DELLA CITTA'	206	
	ZONA D1 PARTI DI TERRITORIO DESTINATE AD INSEDIAMENTI INDUSTRIALI O AD ESSI ASSIMILATI COMPRENDONO AREE PRODUTTIVE E I DISTRIBUTORI DEI CARBURANTE INSERITI NEL TERRITORIO URBANO	135	
	ZONA SU1 PARTI DI TERRITORIO DESTINATE PER ATTREZZATURE AL SERVIZIO DEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI DI INTERESSE COMUNALE	160	
	ZONA SU3 PARTI DI TERRITORIO DESTINATE PER ATTREZZATURE AL SERVIZIO DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNALE	280	
	ZONA F PARTI DI TERRITORIO DESTINATE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO DI INTERESSE SOVRA COMUNALE E GENERALE	400	

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

Nel territorio circostante, in Comune di Pioltello, sono presenti zone residenziali e scuole ad una distanza minima di 160 m.

Non sono presenti aree soggette a vincoli di tutela ambientale o paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004.

A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/88	Regione	Decreto n. 2929	28/02/2005	-	1	-	Si
ACQUA	D. Lgs. 152/99	Comune	Autorizzazione n° 25	20/03/2006	20/03/2010	1	-	Si

Tabella A4 – *Stato autorizzativo*

Per il trattamento superficiale dei metalli (attività IPPC n. 1) l'azienda è, inoltre, in possesso della certificazione di qualità secondo la norma ISO 9001(2000) n. 9509EA17, rilasciato dalla IGQ CERT con scadenza 30/09/2006.

La ditta dichiara di non essere soggetta agli adempimenti di cui al D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo GHISOXAL s.r.l. tratta la superficie di circa 1800 t di alluminio all'anno destinati a diversi settori di utilizzazione: edilizia, meccanica, elettronica, arredamento, aeronautica e pneumatica.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2004)	
		t/a*	t/g	t/a	t/g
1	Alluminio anodizzato	1800	8	1500	6

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2004 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio (ton)
1	Acido solforico	Corrosivo	Liquido	41.596	1 Silos	Al coperto	8
1	Soluzione acquosa di Soda caustica	Corrosivo	Liquido	41.353	1 Silos	Al coperto	9
1	Additivo soda	Corrosivo	Liquido	4.4	Silos e cisternette	Al coperto	1,1
1	Additivo Acido solforico	Corrosivo	Liquido	4	Silos e cisternette	Al coperto	1
1	Sgrassante alcalino	Irritante	Liquido	0.266	Cisterne	Area coperta	1
1	Solfato stannoso	Irritante	Solido polverulento	0.066	Sacchi	Deposito coperto	0,1
1	Solfato di Ferro	Nocivo	Liquido	0.133	Fustini	Deposito coperto	0,2

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio (ton)
1	Ammonio bicarbonato	Nocivo	Solido polverulento	0.033	Sacchi	Deposito coperto	0,1
1	Ammonio bifloruro	Tossico	Solido polverulento	0.033	Sacchi	Deposito coperto	0,05
1	Rame solfato	Corrosivo	Liquido	0.02	Cisterna	Deposito coperto	1
1	Ossalato/ferro/ammonio	Nocivo	Solido	0.016	Sacchi	Deposito coperto	0,0025
1	Additivo Acido ossalico	Nocivo	Liquido	0.016	Taniche in plastica	Deposito coperto	0,0025
1	Sale di Nichel al 30%	Nocivo	Solido polverulento	648.333	Sacchi	Deposito coperto	0,15
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
1	Calce idrata	Irritante	Solido	1	Sacchi su bancali	Al coperto	1,5

* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2004

Tabella B2 – *Caratteristiche materie prime*

Le materie prime vengono stoccate in aree dedicate e suddivise in: "Aree stoccaggio materie prime di lavorazione" e "Aree stoccaggio materiale in conto lavorazione".

Le materie prime di lavorazione sono stoccate in luoghi differenti a seconda della tipologia e sono movimentate manualmente o tramite carrelli elevatori e traspallet. Le aree di stoccaggio sono note ai responsabili preposti e segnalate in apposite procedure.
Il materiale in conto lavorazione in ingresso allo stabilimento è depositato all'interno del magazzino coperto e movimentato tramite muletti elettrici, traspallet o carrelli manuali.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m^3)
	Processo (m^3)	Raffreddamento (m^3)	
Acquedotto	16500	-	1500

Tabella B3 – *Approvvigionamenti idrici*

Le acque utilizzate per i processi produttivi e per gli utilizzi civili dello stabilimento, sono prelevate unicamente dalla rete dell'acquedotto comunale.

Relativamente ai processi produttivi l'acqua è utilizzata ai seguenti fini:

- diluizione delle soluzioni concentrate (acido solforico, idrossido di sodio, soluzioni sgrassanti) e per preparare il latte di calce;
- raffreddamento dei raddrizzatori di corrente a servizio dell'impianto di ossidazione anodica;

Le stesse acque di raffreddamento vengono utilizzate per il rabbocco continuo delle vasche di lavaggio e per il reintegro delle perdite per evaporazione.

Nello scema a blocchi riportato di seguito, è descritto il bilancio idrico dello stabilimento. Non essendo installati contatori né sulle linee di produzione né in corrispondenza dello scarico in fognatura, ma unicamente al punto di prelievo dall'acquedotto, i valori indicati sono stati stimati. Il volume di acqua utilizzato per il reintegro delle vasche è stato stimato considerando un'evaporazione pari a circa 8-10 % del volume immesso nelle vasche.

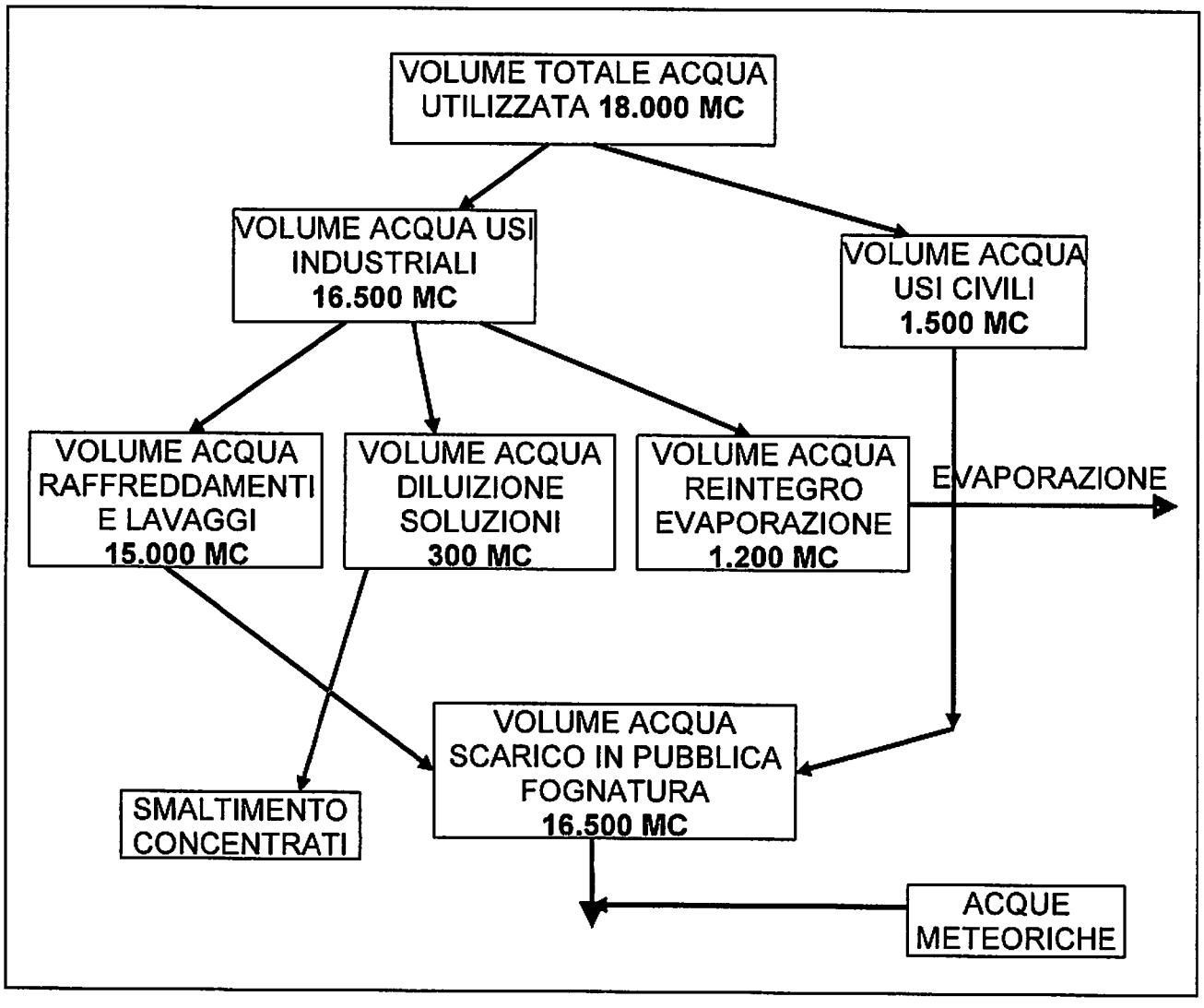

Figura B1 – *Schema del bilancio idrico*

Produzione di energia

Nello stabilimento sono presenti due impianti frigoriferi (unitamente ad uno di scorta) con potenzialità pari a 200.000 frigorie ciascuno. Tali impianti sono utilizzati per mantenere costante la temperatura di processo dei bagni di anodizzazione.

Inoltre, è presente una caldaia con potenzialità del bruciatore pari a 115 kW funzionante a metano per il riscaldamento della vasca di sgrassaggio. Tale caldaia viene utilizzata in parte (circa per il 10%) per il riscaldamento di alcuni locali.

Consumi energetici

I consumi specifici di energia elettrica per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh)
1.1	79,72	905.755	905.755

Tabella B4 – *Consumi energetici specifici*

Il consumo di energia temica specifica è stato calcolato considerando un quantitativo di metano utilizzato pari al 90% del consumo totale annuo che ammonta a 16.000 mc.

L'azienda utilizza energia elettrica per:
- i processi elettrolitici;
- il funzionamento e la movimentazione delle attrezzature di lavoro, degli impianti e delle relative pertinenze;
- l'illuminazione;
- l'alimentazione delle utenze d'ufficio;

Si riscontra la presenza di n.3 contatori UTF: n.2 contatori sui raddrizzatori di corrente che asserviti alle due vasche di ossidazione e n.1 contatore al trasformatore monofase dedicato alle due vasche per l'elettrocolorazione.

B.4 Cicli produttivi

Il materiale, in lega di alluminio, giunge dai committenti e viene lavorato secondo le loro specifiche e quindi a loro rispedito. I committenti appartengono a vari settori di utilizzazione dei semilavorati in alluminio e spaziano dall'edilizia, alla meccanica, all'elettronica, all'arredamento, all'aeronautica ed alla pneumatica.
Prima di effettuare il trattamento galvanico Il materiale da anodizzare può essere sottoposto ad una fase di preparazione della superficie, quale spazzolatura, se richiesto dal committente. Per tale trattamento, attualmente, viene utilizzata una nuova levigatrice ad acqua. che non genera emissioni in atmosfera ma solo in acqua. Comunque, la vecchia levigatrice a secco, ora quasi non più Rimane attiva
I pezzi in lega di alluminio pronti per essere anodizzati vengono agganciati manualmente ai telai che vengono movimentati tramite carroponte lungo le vasche di processo disposte in linea.
Successivamente alle fasi di preparazione, quali sgrassaggio e decapaggio, i pezzi subiscono il processo di anodizzazione venendo immersi in una vasca contenente acido solforico diluito al 15-18%

con una corrente continua applicata di 15-20 Volts, per un tempo variabile a seconda dello spessore di ossido anodico richiesto (tempo massimo 60 minuti).
Infine, a richiesta del cliente, i pezzi possono essere sottoposti a elettro-colorazione. Al termine della linea di processo è posizionata la zona di smontaggio dove i pezzi vengono sganciati dai telai con pinze ad aria compressa o manuale e imballati mediante avvolgitrice automatica.
Tra una fase di trattamento e l'altra sono effettuati opportuni lavaggi in acqua (vasche di lavaggio), canalizzata e convogliata all'impianto di depurazione di tipo chimico-fisico descritto nel paragrafo C.2.
Di seguito è riportato lo schema a blocchi che illustra il funzionamento dell'impianto.

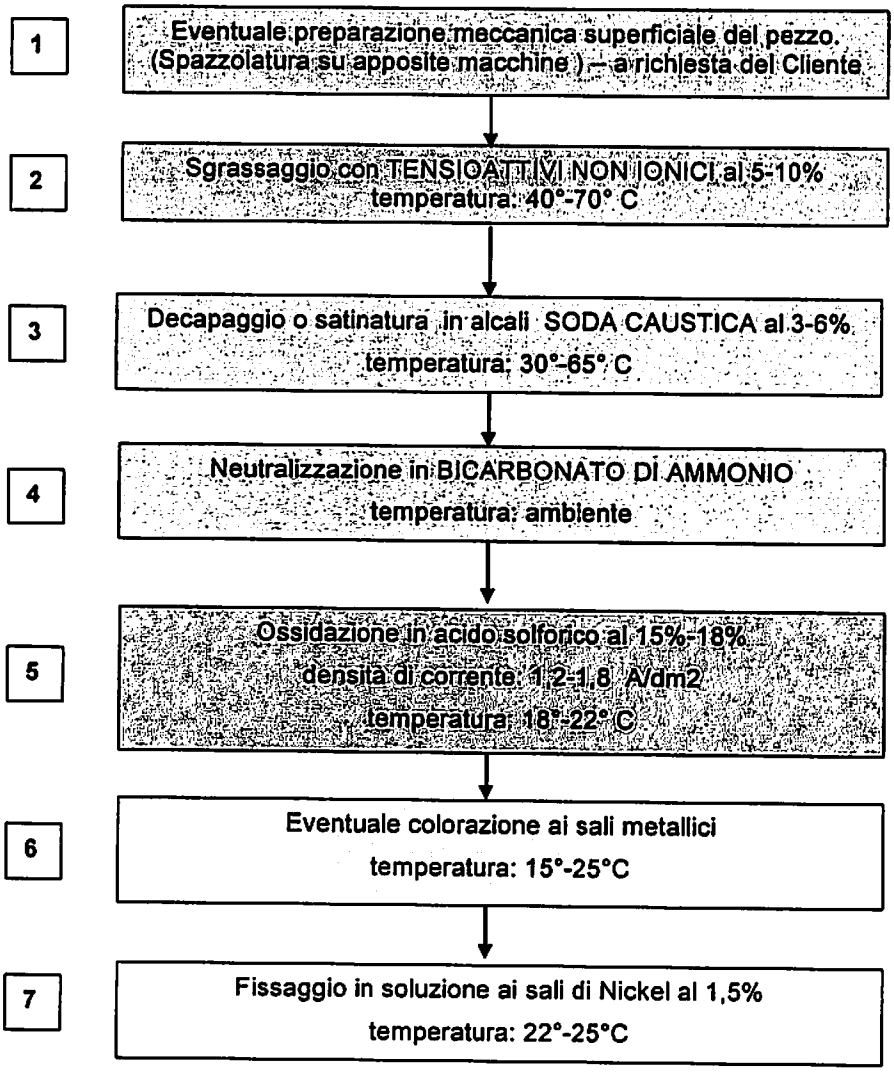

Figura B1 – *Schema produttivo del processo*

Le vasche di decapaggio sono del tipo long-life, ovvero, mediante aggiunta di complessati brevettati dell'alluminio, la quantità di alluminio, che in soluzione alcalina può arrivare fino a circa 80 g/l, può superare i 160 g/l. E' raggiunto così uno stato stazionario per cui la quantità trascinata nei lavaggi uguaglia quella prodotta nella reazione impedendo sia un ulteriore aumento, sia una precipitazione di idrossido negli stessi bagni.

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m^3)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo frequenza	Rabbocco frequenza	Agitazione bagni (SI'/NO)	Aspirazione (SI'/NO)	Destinazione bagno esausto
Sgrassaggio	Ossidazione anodica alluminio	10	Preparato alcalino in soluzione acquosa	40-70	7/8	-	Bimestrale	No	No	Impianto depurazione
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Satinatura		10	Soluzione con Soda caustica	50-65	12 / 13		Giornaliero	Si	Si camino E1	Smaltimento
Decapaggio		10	Soluzione con Soda caustica	30-50	12 / 13		Giornaliero	Si	Si camino E1	
Lavaggio	Ossidazione anodica alluminio	10	Acqua	ambient e	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Neutralizza-zione acida		10	Acido solforico	ambiente	2/3	-	Semestrale con travaso di parte delle vasche di ossidazione	No	No	Solo rabbocco
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Ossidazione		18	Acido solforico Additivo con acido ossalico	19-21	0/1	-	Giornaliero	Si	Si camino E1	Recupero impianto Freeal + Impianto depurazione
Ossidazione		13	Acido solforico Additivo con acido ossalico	19-21	0/1	-	Giornaliero	Si	Si camino E1	
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Neutralizza-zione		10	Bicarbonato di ammonio	ambiente	8/9	-	Annuale	No	No	Solo rabbocco
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Elettro colorazione		13	Acido solforico Solfato stannoso Solfato di ferro	15-25	2/3	-	Trimestrale	No	No	Solo rabbocco, la soluzione è assorbita dal materiale
Elettro colorazione		10	Acido solforico Rame solfato	15-25	2/3	-	Annuale	No	No	Solo rabbocco, la soluzione è assorbita dal materiale
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Lavaggio		10	Acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m^3)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo frequenza	Rabbocco frequenza	Agitazione bagni (SI'/NO)	Aspirazione (SI'/NO)	Destinazione bagno esausto
Fissaggio		**10**	Nichel fluoruro e ammonio bifluoruro	22-25	5.5-7	-	Giornaliero	No	No	Solo rabbocco, la soluzione è assorbita dal materiale
Lavaggio		**10**	acqua	ambiente	-	-	-	-	-	Impianto depurazione
Colorazione		**10**	Ossalato ferroammonio	35-45	4,5/ 5,5	-	Annuale	No	No	Solo rabbocco, la soluzione è assorbita dal materiale

Tabella B5 – *Caratteristiche delle vasche di processo*

Le soluzioni di decapaggio, quando esauste, vengono inviate allo smaltimento tramite pescaggio diretto dalla vasca stessa e pompaggio nelle apposite autocisterne di trasporto della società che si occupa dello smaltimento. Tali soluzioni non sono mai smaltite completamente, infatti, viene effettuata una separazione ("taglio") delle stesse pompando al serbatoio del mezzo ADR solo la parte non più utilizzabile.

Le vasche di ossidazione anodica, invece, sono collegate ad un impianto denominato FREEAL per la rigenerazione delle soluzioni di acido solforico, descritto nel paragrafo C.2. che, mediante un sistema di resine ad osmosi inversa, rigenera le soluzioni di acido solforico abbattendo i livelli di alluminato. La soluzione di acido solforico rigenerata viene reimmessa nelle vasche del ciclo produttivo, mentre, la soluzione di solfato di alluminio, che si genera durante la rigenerazione, viene inviata all'impianto di depurazione e opportunamente trattata.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

I principali inquinanti in atmosfera sono costituiti da:

- vapori generati dalle soluzioni contenute nelle vasche di processo costituiti essenzialmente da acido solforico e idrossido di sodio
- vapori che si sprigionano dai silos di stoccaggio della soda caustica e dell'acido solforico
- polveri generate dalle operazioni di spazzolatura levigatura a secco attualmente sostituita da levigatura ad umido

Sia i vapori generati dalle vasche di processo (decapaggio e ossidazione anodica M1) che quelli derivanti dai silos di stoccaggio (M2), sia le polveri generate dalla vecchia levigatrice (M3), sono captati e convogliati in atmosfera attraverso i rispettivi punti di emissione (E1, E2, E3).
In particolare l'impianto a servizio delle vasche di trattamento è costituito da una serie di cappe di aspirazione laterali posizionate su ogni vasca che richiamano le emissioni, per espellerle in ambiente esterno, per mezzo di un ventilatore.
Per quanto riguarda la levigatrice a secco (M3) che genera l'emissione E3 la ditta dichiara che non viene quasi più utilizzata, in quanto, è stata sostituita da una nuova levigatrice ad acqua, la quale non genera emissioni in atmosfera ma solo in acqua.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (ore/giorno)	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M1	Vasche decapaggio e ossidazione anodica	11	30	PM H2S	n.d.	8	0.35
1	E2	M2	Sfiati cisterne di stoccaggio Soda caustica e Acido Solforico	0.3	22	PM H2S	n.d.	5	0.025
1	E3	M3	Impianto di pulitura	8	23	PM H2S	n.d.	5	0.07

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

La seguente tabella riassume le eventuali emissioni ad inquinamento poco significativo:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
		Descrizione
Stabilimento	E0	Centrale termica a metano per il riscaldamento delle vasche di sgrassaggio (circa 90%) e di alcuni locali (circa 10%)

Tabella C2 - *Emissioni poco significative*

All'interno dello stabilimento sono presenti emissioni diffuse generate dalle vasche di decapaggio/satinatura e di ossidazione non completamente captate dall'impianto di aspirazione presente sulle vasche, emesse parzialmente dalle due ventole di aspirazione a tetto. Inoltre, sono presenti emissioni diffuse provenienti dalla botola di ispezione della vasca di neutralizzazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue, localizzata presso i serbatoi di stoccaggio della soda caustica e dell'acido solforico, costituite da vapori alcalini ed acidi.

Nello stabilimento in esame non sono presenti sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni in atmosfera.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (mc/giorno)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S2	N: 5039220 E: 1526484	Civili meteoriche industriali	16	5	11	68.8	Fognatura comunale	Chimico-fisico

Tabella C4– *Emissioni idriche*

Per il trattamento dei reflui derivanti dall'attività produttiva è presente in stabilimento un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico. Ad esso pervengono le acque delle vasche di lavaggio del materiale, trattato con soluzioni di acido solforico e soda caustica, contenenti, quindi, solfati metallici e principalmente Alluminio, Rame, Ferro, Nichel, Azoto ammoniacale, solfati e fluoruri.

A tale acqua viene aggiunto un polielettrolita atto ad agevolare la flocculazione, quindi viene convogliata nella vasca di neutralizzazione in cui avviene la regolazione automatica del pH ai valori compresi tra 6/7 (valori ottimali per la completa precipitazione dell'alluminio) mediante misuratore di pH collegato a 2 elettrovalvole che erogano rispettivamente alcali (idrato di calcio) o acido (acido solforico) a secondo della richiesta.

L'acqua viene quindi convogliata per la decantazione in vasche apposite (tre vasche da 27 m^3 l'una) da cui viene pompata e filtrata mediante filtro pressa semiautomatica (Fomir in acciaio INOX da 60 piastre 600/600 mm con pannello di spessore 30mm) con produzione di fanghi inerti, inviati come rifiuti a ditte autorizzate per lo smaltimento, e acque di risulta, che vengono scaricate nel collettore fognario insieme alle acque derivanti dagli scarichi civili e parte delle acque meteoriche. Nei momenti di punta le acque decantate possono pervenire direttamente alla fognatura.
Tali acque, convogliate alla fognatura comunale, sono trattate in un impianto di depurazione consortile gestito dal CAP Gestione S.p.A. che ha concesso alla ditta Ghisoxal una deroga al limite di accettabilità per il parametro Alluminio sino alla concentrazione massima di *20 mg/l.*

Il pozzetto fiscale, interno allo stabilimento a valle dell'impianto di depurazione è identificato dalla sigla S1.

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto (acqua: m^3/h)	5
Tipologia del sistema di abbattimento	Chimico fisico
Inquinanti abbattuti	Al, Cu, Fe, Ni, Pb, Zn, NH4,NO2, NO3, SO4, F-
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema t/anno	11.600
Ricircolo effluente idrico	no
Perdita di carico (mm c.a.)	n.d.
Consumo d'acqua (m^3/h)	n.d.
Gruppo di continuità (combustibile)	n.d.
Sistema di riserva	n.d.
Trattamento fanghi di risulta	no
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	n.d.
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	n.d.
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

n.d.= dati non dichiarati

L'impianto di depurazione e disidratazione fanghi è dotato di un sistema di programmazione che permette di gestirne il funzionamento.
Di seguito è riportato lo schema a blocchi che illustra il processo di depurazione delle acque.

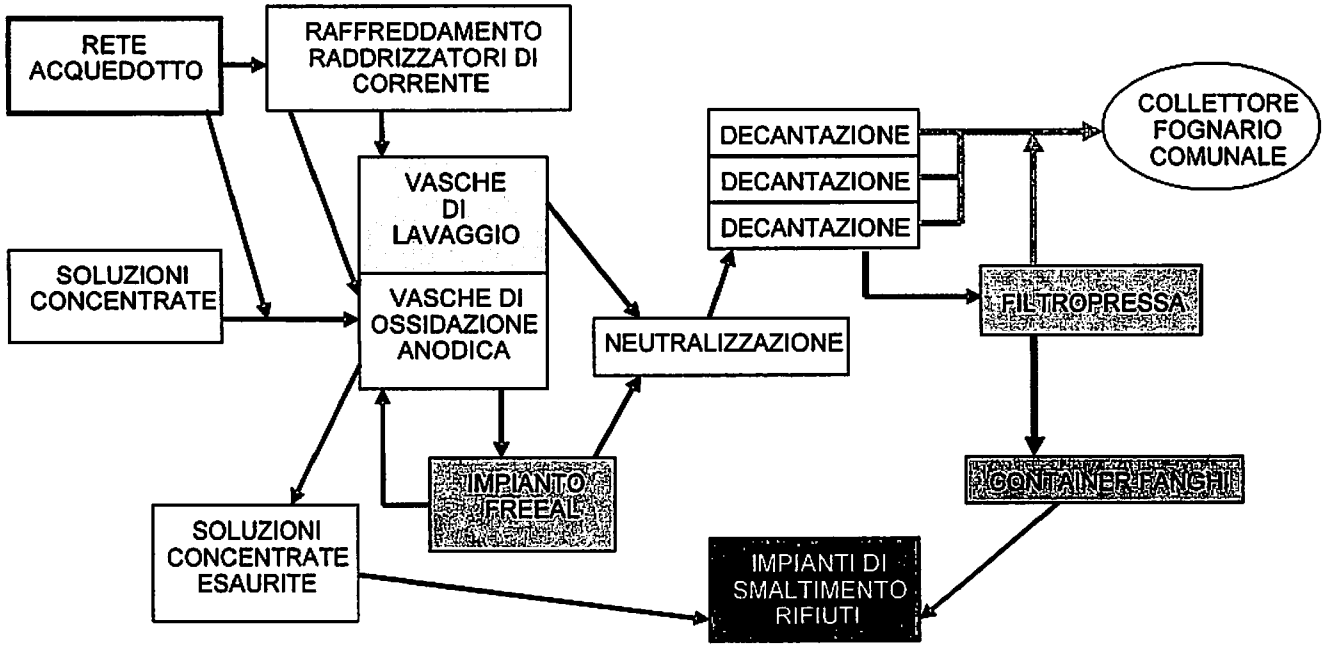

Figura C1 – *Schema dell'impianto di depurazione*

All'interno dello stabilimento è presente un impianto denominato FREEAL a cui sono convogliate le soluzioni esauste derivanti dalle vasche di ossidazione anodica , che, mediante un sistema di resine ad osmosi inversa, rigenera le soluzioni di acido solforico abbattendo i livelli di alluminato. La soluzione di acido solforico rigenerata viene reimmessa nelle vasche del ciclo produttivo, mentre, la soluzione di solfato di alluminio, che viene prodotta durante la rigenerazione, viene inviata all'impianto di depurazione e opportunamente trattata.

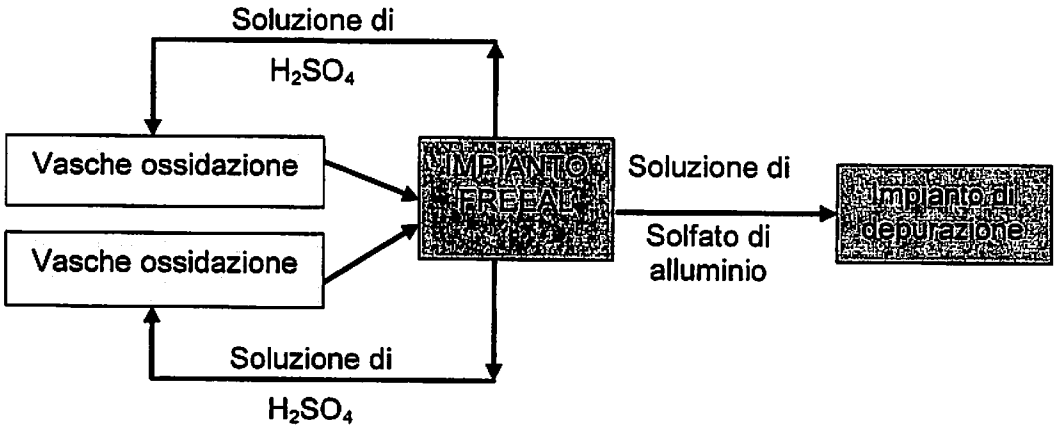

Figura C1 – *Schema dell'impianto di depurazione*

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le sorgenti sonore della ditta sono rappresentate dagli impianti utilizzati per l'attività produttiva svolta, posti all'interno ed all'esterno dell'edificio. Gli impianti e le attrezzature che maggiormente contribuiscono all'emissione di rumore sono:

- Impianti di aspirazione effluenti gassosi dagli ambienti di lavoro;
- Impianto di refrigerazione
- Impianto di depurazione (in particolare la filtropressa dei fanghi);
- Carroponte per la movimentazione dei pezzi in lavorazione;
- Carrello elevatore e automezzi in movimento nei piazzali.

L'azienda non effettua attività notturne e gli impianti produttivi sono attivi entro la fascia diurna (dalle ore 06.00 alle ore 22.00).
L'Azienda risulta inserita all'interno del Piano di Zonizzazione acustica comunale, approvato dal Comune di Cernusco sul Naviglio in data 04/05/2004 con DCC n.10, su di un'area classificata come – Area prevalentemente industriale - CLASSE V .
Le aree circostanti lo stabilimento ricadono principalmente in CLASSE V e, oltre la via Torino, in Classe IV – Aree di intensa attività umana.

Per quanto riguarda i recettori sensibili presenti nelle aree circostanti lo stabilimento,si riscontra la presenza di un'unica abitazione privata posta a circa 10m dal confine dello stesso. Posizionata in prossimità del lato Est della ditta, ricade anch'essa in CLASSE V. I comuni limitrofi ricompresi nel raggio di 500 m dal perimetro dell'azienda sono quelli di Pioltello e Rodano, comuni che non hanno ancora provveduto ha redigere un piano di zonizzazione acustica. All'interno di tali aree si riscontra l apresenza di alcune abitazioni posizionate, però, ad una diatnza minima di 100 m al di là della via Torino, arteria stradale ad alta intensità di traffico, pertanto, le emissioni sonore generate dalla ditta non interessano eventuali recettori sensibili presenti nei due Comuni citati.

Nella tabella seguente sono riportate le classi acustiche relative ai siti confinanti e i relativi limiti di immissione assoluti.

CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI		
Riferimenti planimetrici	**Classe acustica**	**Limit assoluti immissione Leq (dBA)**
		diurno
Confine lato Nord	V - Aree prevalentemente industriali	70
Confine lato Ovest	IV - Aree di intensa attività umana	70
Confine lato Sud	V - Aree prevalentemente industriali	70
Confine lato Est	V - Aree prevalentemente industriali	70

Tabella C5 – *Classificazione acustica del territorio circostante*

In data 28/02/2006 sono stati effettuati gli ultimi rilevamenti fonometrici presentati nella relazione di impatto acustico fornita, redatta da un tecnico competente, da cui si evince il rispetto dei limiti di immissione nel territorio circostante lo stabilimento. Le misurazioni hanno interessato otto posizioni lungo il confine della proprietà della Ghisoxal, in particolare tre di queste si trovano in corrispondenza di impianti posti all'esterno del capannone, e più precisamente due (n.6 e n.7) in prossimità degli impianti frigoriferi ed uno (n.8) in prossimità della filtropressa annessa all'impianto di depurazione delle acque. Presso la posizione n.8 si è rilevata la presenza di una componente impulsiva che incrementa il Livello corretto di rumore rispettando, comunque, i limiti di immisiione per la Classe V. In quest'ultima posizione, inoltre, prossima al recettore sensibile presente ad Est dello stabilimento, sono stati effettuati dei rilievi con gli impianti sia funzionanti che spenti per la verifica del criterio differenziale. Essendo il Livello corretto, ottenuto considerando la componente impulsiva rilevata, pari a 64 dB con gli impianti in funzione e pari a 52,3 dB con la filtropressa spenta, è ipotizzabile il superamento del limite differenziale all'interno dell'abitazione privata suddetta.

Il Gestore della ditta dichiara che in passato non sono stati necessari interventi di bonifica acustica.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La movimentazione interna delle sostanze è limitata ai fornitori esterni direttamente ai silos di stoccaggio, attraverso una procedura interna codificata e l'area esterna interessata è tutta asfaltata.

Zona Produzione: tutte le vasche di produzione sono posizionate su pavimentazione in cemento rivestita con resine epossidiche impermeabilizzanti e antiacido. Inoltre, le vasche di ossidazione (n. 8 e n. 9) sono

rivestite internamente ed esternamente in PVC. Il convogliamento all'impianto di depurazione delle acque di lavaggio provenienti dalle vasche avviene tramite tubazioni sopraelevate controllate a vista.
Aree stoccaggio: le aree di stoccaggio di acido solforico e soda caustica sono dotate di bacino di contenimento collegato ad una vasca di neutralizzazione e direttamente all'impianto di depurazione.
Impianto di depurazione: le vasche dell'impianto di depurazione sono rivestite in Moplen.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)
Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	Solido	Container coperto su superficie asfaltata all'esterno	R13
1	110112	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 110111	Liquido	Vasca interna impianto	D9
1	130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Bidone al coperto	R13
1	110107*	Basi di decappaggio	Liquido	Vasca interna impianto	D8,D9 D15, R5
1	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	Cumuli all'esterno sotto tettoia	R3+R13
1	170402	Alluminio	Solido	Balle reggiate all'esterno sotto tettoia	R13

Tabella C5 – *Caratteristiche rifiuti prodotti*

Per quanto attiene la movimentazione dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo, gli stessi vengono separati per tipologia. Per la gestione dei rifiuti vengono registrate le operazioni relative al carico/scarico dei rifiuti e tutti i rifiuti vengono conferiti, come previsto dalle vigenti normative, con una cadenza programmata e variabile a seconda dei volumi legati alla produzione. Tutti i rifiuti vengono affidati per il conferimento a discariche autorizzate, a fornitori di smaltimento autorizzati, sia per il trasporto che per il conferimento finale, in discarica.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.M.471/1999 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale della GHISOXAL S.p.A. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di ossidazione anodica del comparto trattamento superficiale dei metalli.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE		
La definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	Non Applicata	In previsione
Realizzazione delle procedure necessarie		
Implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:		
- Struttura e responsabilità		
- Addestramento, consapevolezza e competenza		
- Comunicazione		
- Coinvolgimento del personale		
- Documentazione		
- Controllo operativo		
- Programmi		
- Preparazione e risposta alle emergenze		
- Rispetto delle prescrizioni legali ambientali		
- Coinvolgimento del personale		
- Documentazione		
- Controllo operativo		
Controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:		
- Monitoraggio e misurazione		
- Azioni correttive e preventive		
- Mantenimento delle registrazioni		
- Auditing		
Riesame della direzione		
Impatti ambientali dell'attività		
Sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"		
Dove possibile l'applicazione delle linee guida di settore		

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
INTERVENTI		
controllo di vasche e tubazioni che devono perciò essere visibili od ispezionabili	Applicata	Totalmente
utilizzo di vasche di capacità sufficiente a contenere le perdite di pompe, filtri, sistemi idraulici	Applicata	Totalmente
mantenimento delle aree di processo pulite ed in buono stato per permettere l'identificazione di eventuali perdite	Applicata	Totalmente
utilizzo di allarmi che segnalino anomalie nelle vasche di processo e negli impianti di trattamento acque reflue	Applicata	Totalmente
identificazione dell'utilizzo dei principali inquinanti (PCB, Cd, Ni, Cr, Zn, Cu, Fe, VOCs, CN-, acidi e basi)	Applicata	Totalmente
gestione delle materie prime e dei prodotti chimici e identificazione dei rischi associati allo stoccaggio ed all'utilizzo di materie prime non compatibili	Applicata	Totalmente
monitoraggio degli indicatori delle performance ambientali dell'attività	Non Applicata	In previsione
ottimizzazione e gestione dei processi attraverso il confronto dei dati di input e di output con dati di riferimento nazionali o regionali di settore, il calcolo degli input e output teorici richiesti dalle operazioni svolte, controllo dei processi in tempo reale	Non Applicata	In previsione
prevenzione, mitigazione e gestione di incidenti, emergenze e/o guasti	Applicata	Totalmente
controllo dei parametri operativi dei bagni di trattamento: massimizzare la durata della vita della soluzione di trattamento attraverso il trattamento in impianto a resine; effettuare la sostituzione della soluzione di trattamento in sicurezza	Applicata	Totalmente
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		
agitazione delle soluzioni dei bagni di trattamento	Applicata	Totalmente
utilizzo dei bagni: copertura delle vasche di trattamento quando non in uso	Applicata	Totalmente
prevenzione delle emissioni: utilizzo di additivi al fine di evitare la formazione di aerosol	Applicata	Totalmente
abbattimento delle emissioni: installazione di torri di lavaggi (scrubber).		Non prevista per ragioni economiche (i limiti in emissione sono comunque rispettati)

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
trattamento dei reflui: i rifiuti gassosi devono essere trattati in scrubber ed il condensato (aerosol) avviato a trattamento acque reflue		Non prevista per ragioni economiche (i limiti in emissione sono comunque rispettati)
benchmark level: H2SO4 1÷10 mg/Nm3; fluoruri 2 mg/Nm3	Applicata	Totalmente
RIDUZIONE DEGLI SCARICHI IDRICI		
individuazione dei contaminanti	Applicata	Totalmente
trattamento delle acque contaminate	Applicata	Totalmente
effettuare processi di essiccazione dei fanghi derivanti dal trattamento acque per diminuire i costi di stoccaggio e trasporto	Applicata	Totalmente
installazione di un impianto di trattamento acque e benchmark values per gli scarichi idrici	Applicata	Totalmente
minimizzazione del flusso in uscita degli scarichi idrici	Applicata	Totalmente
utilizzo di flocculanti per facilitare l'estrazione di acqua e la separazione degli inquinanti presenti nel reflui	Non Applicata	Non prevista per ragioni tecnologiche
RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI		
riduzione del volume/quantità dei rifiuti liquidi mediante processi di filtrazione/precipitazione mediante filtropresse	Applicata	Totalmente
evitare la produzione di rifiuti polverosi	Applicata	Totalmente
destinare a riciclo, riutilizzo o trattamento specifico i rifiuti pericolosi	Applicata	Totalmente
quando possibile riutilizzare o riciclare i rifiuti	Applicata	Totalmente
se i rifiuti liquidi contengono metalli e idrossidi utilizzare soda o calce per facilitarne la precipitazione	Applicata	Totalmente
destinare i rifiuti liquidi a trattamento acque reflue	Applicata	Totalmente
evitare o minimizzare la produzione di rifiuti mediante	Applicata	Totalmente
- aumento della durata di vita della soluzione di trattamento	Applicata	Totalmente
- diminuzione degli scarichi delle soluzioni di processo	Applicata	Totalmente
- riutilizzo delle soluzioni di processo	Applicata	Totalmente

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
RIDUZIONE CONSUMI DI RISORSE		
ACQUA		
registrare gli input di acqua ed individuarne gli utilizzi	Applicata	Totalmente
monitorare i consumi di acqua rapportandoli alla produzione	Applicata	Totalmente
stabilire l'utilizzo ottimale di acqua e tendere al raggiungimento e mantenimento dello stesso	Applicata	Totalmente
riutilizzare le acque	Applicata	Totalmente. Le acque di raffreddamento dei raddrizzatori viene utilizzata per il lavaggio
rigenerare le acque di risciacquo	Non Applicata	Non prevista per ragioni economiche
ENERGIA		
determinare l'energia utilizzata per il riscaldamento della soluzione di trattamento	Applicata	Totalmente
evitare l'insufflazione di aria nelle vasche di processo al fine di minimizzare l'energia persa per evaporazione.	In previsione	Installazione tubi Venturi (vedi **punto .34**)
minimizzare l'utilizzo di energia	Applicata	Totalmente
CONSUMO DI PRODOTTI		
determinare i consumi di prodotti ed i quantitativi persi nei rifiuti e negli scarichi	Non applicabile	
controllare i parametri di processo ed il dosaggio delle materie prime	Applicata	Totalmente
nel decapaggio elettrolitico invertire ad intervalli regolari la polarità degli elettrodi al fine di garantire una maggior durata del bagno	Non applicabile	
minimizzare il trascinamento della soluzione agendo sul parametro viscosità	Non Applicata	Non prevista per ragioni tecnologiche ed economiche
STOCCAGGIO MATERIE PRIME		
stoccare le sostanze pericolose in aree confinate	Applicata	Totalmente
evitare perdite che possono determinare la contaminazione del suolo	Applicata	Totalmente. Tutte le aree legate al processo sono impermeabilizzate
evitare tempi di stoccaggio elevati	Applicata	Totalmente
controllare le condizioni di stoccaggio e trasporto delle materie prime e dei prodotti	Applicata	Totalmente

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
MTD SPECIFICHE		
Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose	Applicata	Totalmente
Anodizzazione –recup.soda caustica	Non Applicata	Non prevista per ragioni economiche
MTD – EMISSIONI IN ARIA		
Aspiratori	Applicata	Totalmente
MTD – TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI		
Minimizzazione utilizzo acque	Applicata	Totalmente
Tecniche a scarico zero	Non Applicata	Non prevista per ragioni economiche
MTD – RESIDUI		
Minimizzazione produzione rifiuti	Applicata	Totalmente
MTD – RUMORE		
Riduzione rumori entro limiti previsti	Non Applicata	In previsione intervento di insonorizzazione pompa a pistone filtropressa

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle BAT*

D.2 Criticità riscontrate

Le sole criticità riscontrate nell'esercizio delle attività dell'impianto riguardano le emissioni in atmosfera e al suolo, che rivelano la necessità di mettere in atto delle misure migliorative di intervento.

Relativamente alla emissioni in atmosfera, si riscontra la presenza di emissioni diffuse convogliabili prodotte dalle vasche di elettrocolorazione contenenti solfati, non captate da impianti di aspirazione.

Per quanto riguarda, invece, le emissioni al suolo, si rileva una carenza del sistema di raccolta delle acque meteoriche, in quanto, non viene effettuata la raccolta delle acque dilavanti le aree esterne impermeabilizzate dello stabilimento. In corrispondenza della fognatura interna, infatti, non è posizionata alcuna caditoia. Risulta, pertanto, necessario realizzare un intervento su tale linea.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Gli interventi attuati riportati in dettaglio nella tabella riportata di seguito, rispettano le indicazioni generali contenute nell'Allegato IV al D. Lgs. 59/05, soprattutto in termini di ottimizzazione dell'utilizzo di materie prime, di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni atmosferiche.

Matrice	Sezione stabilimento interessata	Tipologia impianto/intervento	Effetto (efficienza abbattimento/recupero)
Energia	Tutte	Economizzazione del consumo di combustibile mediante recupero di aria calda, per il riscaldamento dell'ambiente di lavoro durante i mesi invernali, emessa dai due impianti frigoriferi presenti.	Riduzione consumi energetici (vedi dettaglio analitico)*

Matrice	Sezione stabilimento interessata	Tipologia impianto/intervento	Effetto (efficienza abbattimento/recupero)
Energia	Bagni di anodizzazione	Diminuzione dell'energia fornita ai bagni mediante utilizzo di additivo che permette un aumento della temperatura di lavorazione (da 20°C a 25°C) delle vasche con conseguente abbassamento della differenza di potenziale di lavorazione (da 17V a 15 V)	Riduzione consumi energetici
Materie prime/ Rifiuti	Bagni di anodizzazione	Installazione impianto FREEAL Per la rigenerazione delle soluzioni di acido solforico contenenti alluminati.	Riduzione del consumo di H_2SO_4 mediante recupero e del quantitativo di rifiuti prodotti.
Materie prime/ Rifiuti	Bagni di decappaggio	Bagni long-life	Riduzione dei consumi di materie prime e del quantitativo di rifiuti prodotti

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Nella tabella seguente sono riportate le BAT che Ghisoxal intende adottare in futuro.

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Gestione ambientale	Implementazione di un SGA	Ottimizzazione gestione problematiche ambientali	Dicembre 2008
Emissioni atmosferiche	Agitazione liquido vasche con Tubi venturi *(vedi dettaglio analitico)	Riduzione emissioni inquinanti dei bagni e risparmio energetico	Dicembre 2006
Energia	Agitazione liquido vasche con Tubi venturi *(vedi dettaglio analitico)	Risparmio energetico	Dicembre 2006
Rumore	Intervento di insonorizzazione pompa a pistone filtropressa	Riduzione impatto acustico	Dicembre 2006

Tabella D2 – *Misure di miglioramento programmate*

Relativamente all'agitazione dei bagni contenuti nelle due vasche di ossidazione, per cui è richiesta una buona agitazione per mantenere uniforme la temperatura nei vari punti, Ghisoxal ha in progetto la sostituzione dell'agitazione ad aria compressa, effettuata attualmente inviando aria attraverso tubi forati sul fondo delle vasche, con l'uso di tubi Venturi da cui fuoriuscirà lo stesso acido che produrrà piccoli vortici esercitando la stessa funzione dell'attuale insufflazione di aria.
Questo progetto consentirà un risparmio energetico e un minor trascinamento dei vapori acidi nell'ambiente. Dal punto di vista energetico, non essendoci più aria insufflata, migliorerà la conducibilità del bagno (rimanendo costanti gli altri fattori) in modo da poter operare a circa 0,5 Volt in meno, quindi: 0,5 x 10.000 = 5.000 Watt = 5 kW di risparmio per ognuna delle due vasche. Inoltre vengono eliminati i consumi energetici dei compressori pari a 2kW per vasca, mentre bisogna considerare i consumi energetici della pompa di circolazione acido pari a 3kW.

Dal bilancio quindi risulta un di 8kW totali. Dal punto di vista ambientale, gli attuali compressori inviano circa 18 m^3/ora di aria in ogni vasca che causa un trascinamento di vapori che con l'intervento in progetto è eliminato.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm^3/h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm^3]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm^3]
	Sigla	Descrizione					
E1	M1	Vasca di decapaggio Vasca di ossidazione anodica	14.000	11	Aerosol alcalini	5	5
					NH_3	5	5
					NO_X da acido nitrico	5	5
					SO_4^{2-} da acido solforico	2	2
					S^{2-} da acido solfidrico	10	10
					Ni	0,1	0,1
					Cu	1	1
					F^- da acido fluoridrico	3	3
E2	M2	Stoccaggio calce idrata	600	0.3	Aerosol alcalini	5	5
					PTS	10	10
E3	M3	Impianto di levigatura	300	1	PTS	10	10

Tabella E1 – *Emissioni in atmosfera*

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

IV) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

V) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.

VI) A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm^3/h.

VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

IX) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti della stessa.

E.1.4 Prescrizioni generali

X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).

XI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a

loro collegati.Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza D.Lgs.152/06 ad eccezione del seguente parametro per cui il CAP Gestione S.p.A., gestore del servizio idrico integrato, ha concesso la deroga al limite di concentrazione:

Alluminio 20 mg/l

CAP Gestione S.p.A. ha, inoltre, stabilito i seguenti limiti di portata delle acque reflue industriali scaricate in pubblica fognatura:

- **Portata massima giornaliera: 60 m^3/die**
- **Portata massima annua: 20.000 m^3/anno**

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

V) Gli elettrodi, che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati, almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazione e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura degli stessi va effettuata almeno una volta ogni tre mesi provvedendo ad una sostituzione annuale.

VI) Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.

VII) Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.

VIII) Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.

IX) La Ditta entro tre mesi dall'emanazione del presente atto dovrà presentare all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale un progetto di fattibilità per la separazione delle acque meteoriche di prima pioggia, derivante sia dai tetti che dalle aree esterne asfaltate, la loro raccolta e il loro trattamento, in adeguamento alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 4 del 24.03.06. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 30/10/2007.

X) Entro tre mesi dal rilascio della presente autorizzazione, dotare le linee di alimentazione dell'acqua, utilizzata nelle vasche di processo, di un misuratore di portata.

XI) Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 24 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi semestrale.

XII) Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

a. automatico e programmabile
b. abbinato a misuratore di portata
c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
d. sigillabile
e. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
f. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento

XIII) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA che effettuerà una valutazione.

XIV) Deve essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altri sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.

XV) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

E.2.4 Prescrizioni generali

XVI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento di Fognatura e Depurazione approvato da CAP Gestione S.p.A..

XVII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per

territorio, all'Autorità competente per l'AIA e a CAP Gestione S.p.A.; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

XVIII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I) La ditta deve rispettare i valori limite assoluti di emissione ed immissione, nonché i valori limiti differenziali, corrispondenti alla classificazione acustica del territorio del Comune di Cernusco sul Naviglio, approvata con DCC N.10 in data 04/05/2004, i cui valori limite sono stabiliti dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

IV) Entro tre mesi dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere effettuato un intervento di copertura della pompa a pistone dell'impianto di depurazione delle acque al fine di ridurre il rumore prodotto dalla stessa, posizionata in prossimità di un recettore sensibile. Dopo l'intervento di insonorizzazione, dovrà essere effettuata, entro il 30/10/2007, o comunque entro tre mesi dalla realizzazione degli interventi, una campagna di rilevazioni fonometriche secondo le modalità riportate al punto F 3.5.

E.3.4 Prescrizioni generali

V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

VII) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

VIII) Per il deposito delle sostanze pericolose deve essere previsto un locale od un area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento può essere ottenuto con un idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito deve essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente sversarsi.

IX) Le sostanze chimiche incompatibili devono essere distanziare dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere □rescrittivi o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.

XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

XIII) In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.

XIV) I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da

parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.

XV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico – sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

XVI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XVII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

XVIII) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XIX) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.

XX) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

XXI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

a) *per gli impianti:*
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro □rescrittivi E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

b) *per le vasche dedicate ai trattamenti superficiali:*
- i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro □rescrittivi E;
- nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;

c) *per l'impianto trattamento acque*
- in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio.

V) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.

VI) Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornate le procedure per lo stoccaggio, la gestione/manipolazione e garantire la diffusione delle informazioni in esse contenute tra il personale che opera a contatto con cianuri ed anidride cromica.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto allart.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio

verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Istituzione di un sistema di gestione ambientale	Entro 30 Ottobre 2007

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Presentazione di un progetto di fattibilità per la separazione delle acque meteoriche la loro raccolta e il loro trattamento	Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA
Realizzazione del progetto per la separazione delle acque di prima pioggia	Entro il 30/10/2007
Installazione di un campionatore automatico posto all'uscita dell'impianto chimico-fisico di trattamento delle acque reflue industriali.	Entro il 30/10/2007
Installazione di un misuratore di portata in corrispondenza delle linee di alimentazione dell'acqua utilizzata nelle vasche di processo.	Entro il 30/10/2007
Installazione, a monte del pozzetto fiscale, di un misuratore di portata, con totalizzatore non azzerabile, delle acque reflue industriali scaricate (al netto degli afflussi di acque meteoriche e di reflue civili).	Entro il 30/10/2007
Installazione di un pHmetro e di un misuratore di conducibilità in corrispondenza dello scarico finale	Entro il 30/10/2007
Intervento di insonorizzazione in corrispondenza della pompa a pistone dell'impianto di depurazione delle acque.	Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA
Effettuazione di una campagna di rilevazioni fonometriche a seguito dell'intervento di insonorizzazione prescritto	Entro il 30/10/2007 o comunque entro 3 mesi dall'effettuazione dell'intervento

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella seguente individuata il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto	X	Vasche di lavaggio	annuale	X	X	-	-

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di prodotto finito)	Consumo energetico totale/consumo annuo materie prime (KWh/t)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Energia elettrica	Reazioni elettrolitiche (anodizzazione)	annuale	X	X		X
Metano	riscaldamento delle vasche	annuale	X	X		
Energia elettrica	intero complesso	annuale	X	X		

Tab. F4 – Consumi energetici

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro [*]	E1	E2	E3	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi [**]
Convenzionali e gas serra	Idrofluorocarburi (HFC)					
	NOx	X			annuale[***]	UNI 10878
	Ammoniaca	X			annuale[***]	M.U. 632 del Man. 122
	Ossidi di zolfo (SO_x)	X			annuale[***]	prEN 14791 - EN 10393
Metalli e composti	Arsenico (As) e composti					
	Cadmio (Cd) e composti					
	Cromo (Cr) e composti					
	Rame (Cu) e composti	X			annuale[***]	UNI EN 14385
	Mercurio (Hg) e composti					
	Nichel (Ni) e composti	X			annuale[***]	UNI EN 14385
	Alluminio					

	Parametro (*)	E1	E2	E3	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi (**)
Altri composti	acido solforico	X			annuale(***)	EN 10393
	acido solfidrico	X			annuale	EN 10393
	Cloro e composti inorganici					
	Fluoro e composti inorganici	X			annuale(***)	UNI 10787
	PM		X	X	annuale	UNI EN 13284-1(manuale) UNI EN 13284-2(automatico)
	Aerosol alcalini	X	X		annuale(***)	UNI EN 13284-1/03+NIOSH 7401/94

Tab. F5- *Inquinanti monitorati*

(*)Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere individuato secondo la UNI 17025.

(***) Tali parametri saranno determinati per le rispettive emissioni una sola volta in corrispondenza delle determinazioni analitiche che verranno effettuate per la prima volta successivamente alla emanazione del presente atto.
L'Autorità Competente provvederà a valutare la necessità di contemplare tali inquinanti come parametri del piano di monitoraggio che l'Azienda dovrà adottare a partire dalla data di adeguamento.

F.3.4 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m^3)	X	X		-
pH	X	X		APAT-IRSA 29/03 2060
Conducibilità	X	X		APAT-IRSA 29/03 2030
Solidi sospesi totali	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 2090
COD	X		semestrale	IRSA-CNR Quad. 100, Metodo 5110
Alluminio	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 3050
Cadmio (Cd) e composti	X		semestrale(**)	APAT-IRSA 29/03 3120
Cromo (Cr) e composti	X		semestrale(**)	APAT-IRSA 29/03 3150

	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Ferro	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 3160
Nichel (Ni) e composti	X		semestrale (**)	APAT-IRSA 29/03 3220
Piombo (Pb) e composti	X		semestrale (**)	APAT-IRSA 29/03 3230
Rame (Cu) e composti	X		semestrale (**)	APAT-IRSA 29/03 3250
Stagno	X		semestrale(**)	APAT-IRSA 29/03 3320
Cloro attivo libero	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4080
Solfuri	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4160
Solfiti	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4150
Solfati	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4140
Cloruri	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4090
Fluoruri	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4100
Fosforo totale	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4110
Azoto ammoniacale (come NH_4)	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4030
Azoto nitroso (come N)	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4050
Azoto nitrico (come N)	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 4040
Idrocarburi totali	X		semestrale(**)	APAT-IRSA 29/03 5160
Tensioattivi totali	X		semestrale	APAT-IRSA 29/03 5170

Tab. F6- *Inquinanti monitorati*

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

(**) Previa verifica di quanto prescritto al punto XI) paragrafo *E.2.3 Prescrizioni impiantistiche*

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.

- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F7 – *Verifica d'impatto acustico*

F.3.6 Rifiuti

La tabella F8 riporta le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso :

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F8 – *Controllo rifiuti in uscita*

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F9 e F10 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
	Vasche di pretrattamento	Temperatura	Continuo/mensile	A regime	visivo	-	registro cartaceo
	Vasche di trattamento	Temperatura	Continuo	A regime	visivo	-	registro cartaceo
	Impianto Freeal	Efficienza d'abbattimento	Semestrale	A regime	manuale	Solfato di alluminio	registro cartaceo

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
	Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione)	Portata effluente	Continuo/mensile	A regime	visivo	Inquinanti derivanti dal processo	registro cartaceo
		PH in linea con dosaggio reagenti in automatico					
		Efficienza d'abbattimento	Semestrale		manuale		

Tab. F9 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto Freeal	Sostituzione resine	a fine vita
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione)	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	settimanale
	Pulizia delle vasche	annuale
	Pulizia degli elettrodi	settimanale
	Taratura degli elettrodi	trimestrale
	Sostituzione degli elettrodi	annuale

Tab. F10 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche (pre-trattamento, trattamento)	Verifica d'integrità strutturale visiva	annuale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità visiva	annuale	Registro
Serbatoi	Verifica d'integrità strutturale visiva	annuale	Registro

Tab. F11 – Controlli sulle aree di stoccaggio

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 28 GEN. 2008
Protocollo: T1.2008.00003273

Raccomandata a/r

D.C. RISORSE AMBIENTALI
Settore Affari Generali
5 FEB 2008
ASSEGNATO A:

Spett.le Ditta
GHISOXAL SRL
Via Torino, 43
20063 – CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

p.c. Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune
di Cernusco sul Naviglio
Via Tizzoni, 2
20063 – CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 – MILANO

Spett.le CAP GESTIONE SPA
Via Rimini, 34/36
20142 - MILANO

Oggetto: Invio Decreto n. 378 del 23.01.2008 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) rilasciata a **Ghisoxal Srl** con D.D.S. n. 2022 del 05.02.2007 ai sensi del D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. **Proroga dei Termini**".

Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dr. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Rossella Campa Tel 02 6765 8319

Struttura Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Impianti
Via T. Taramelli, 12 – 20124 Milano - http://www.regione.lombardia.it
e-mail: carlo_licotti@regione.lombardia.it
Tel. 02/67 65.4599 - Fax 02/6765.7339 – 02/67654961

RegioneLombardia

DECRETO N° 378 Del 23/01/2008

Identificativo Atto n. 67

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) RILASCIATA A GHISOXAL S.R.L. CON D.D.S. N. 2022 DEL 5/03/2007 AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59. PROROGA DI TERMINI**

L'atto si compone di 3 *pagine*
di cui _____ *pagine di allegati,*
parte integrante.

RegioneLombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

VISTO inoltre il d.d.s. n. 2022 del 5/03/2007 con cui il dirigente della Struttura Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Impianti ha rilasciato a Ghisoxal S.r.l. con sede legale a Cernusco S/N (Mi) via Torino, 43 l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto esistente ubicato a Cernusco S/N (Mi) via Torino, 43 relativamente all'attività n. 2.6 prevista dall'allegato I del citato decreto legislativo;

RILEVATO che con nota del 27/11/2007 prot. n. 34256 la Ghisoxal S.r.l. chiedeva una proroga al 31/08/2008 per la "realizzazione impianto di separazione prima pioggia", "per il monitoraggio dello scarico industriale con l'eventuale installazione di un campionatore automatico in corrispondenza dello stesso", "per l'installazione di un misuratore di portata in corrispondenza delle linee di alimentazione dell'acqua utilizzata nelle vasche di progetto", "per l'installazione di un misuratore di portata in corrispondenza dello scarico industriale a monte del pozzetto fiscale" e "per l'installazione di un Phmetro e di un misuratore di conducibilità in corrispondenza dello scarico finale";

DATO ATTO che la proroga è motivata dai tempi di attesa dell'autorizzazione al progetto;

CONSTATATO di poter concedere la proroga richiesta in considerazione delle oggettive difficoltà al rispetto del termine previsto dall'atto autorizzativo;

CONSIDERATO inoltre che la proroga richiesta non ostacola il rispetto complessivo delle prescrizioni fissate con il decreto n. 2022 del 5/03/2007;

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso,

DECRETA

1. di prorogare il termine fissato nell'allegato del decreto n. 2022 del 5/03/2007, punto 2.6, stabilendo che la "realizzazione impianto di separazione prima pioggia", "il monitoraggio dello scarico industriale con l'eventuale installazione di un campionatore automatico in corrispondenza dello stesso", "l'installazione di un misuratore di portata in corrispondenza delle linee di alimentazione dell'acqua utilizzata nelle vasche di progetto", "l'installazione di un misuratore di portata in corrispondenza dello scarico industriale a monte del pozzetto fiscale" e "l'installazione di un Phmetro e di un misuratore di conducibilità in corrispondenza dello scarico finale" dovranno essere terminati entro il 31/08/2008;

2. di disporre la messa a disposizione del pubblico del presente atto presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;

3. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Cernusco S/N, alla Provincia di Milano, al CAP Gestione S.p.A. e ad ARPA;

4. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso,

ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti